

Comuni, per i napoletani si spende meno della metà rispetto ai milanesi

Presentato il dossier dell'Asmel: i Municipi incidono soltanto per l'1,6% sul debito pubblico

P. G.

«In Italia i Comuni incidono soltanto per l' 1,6% sul debito pubblico che per il 96,3% dipende dalle spese delle amministrazioni centrali. Nel nostro Paese c'è un gap di 533 euro tra spesa procapite nei grandi Municipi, con oltre 100 mila abitanti, e quella degli Enti sotto questa soglia demografica». Lo rileva studio uno studio della Cgia di Mestre sulla finanza locale, commissionato dall' Asmel - l' Associazione per la Modernizzazione e la Sussidiarietà negli Enti Locali (oltre 2800 soci in tutt' Italia) - presentato ieri nel corso di un forum sul valore delle autonomie comunali. «L' Italia è il paese dei Comuni, che rappresentano una grande risorsa ma che invece sono stati sempre i più penalizzati dalle politiche dei governi che si sono succeduti negli ultimi dieci anni, nonostante siano invece gli unici enti non responsabili del debito pubblico, come dimostrano i numeri presentati da Asmel». Così il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. «Dati - ha detto ancora l' inquilino di Palazzo San Giacomo - che dimostrano il valore potenziale delle autonomie comunali. Sempre che siano autonomie reali e non quelle che ci vogliono propinare con l' autonomia differenziata. Ipotesi all' interno della quale le Regioni che avrebbero i Comuni sempre al guinzaglio». «Rispetto alla media nazionale di 1.287 euro registrata dall' associazione di Mestre nei Comuni con oltre 100mila abitanti - spiega Asmel - a Napoli la spesa procapite si ferma (cifre aggiornate al 2018) a 1.119 euro. Decisamente più contenuta, così come quella di Torino (1.283 euro) rispetto alle spese pro capite di Roma (1.411 euro) e soprattutto di Milano (2.746)». Dalla ricerca della Cgia, analizzando la composizione del debito pubblico per comparti, emerge «che esso è imputabile per il 96,3% alle amministrazioni centrali - in crescita rispetto al 93,8% del 2010 - e solo per il restante 3,7% a quelle periferiche. In quest' ambito i Comuni incidono soltanto per l' 1,6%; un dato, peraltro, in diminuzione rispetto al 2,6% del 2010». Eppure, «proprio sul comparto dei Comuni si sono abbattute più incisivamente le politiche di spending review, con tagli ai trasferimenti, a partire dal 2010, pari a 8,4 miliardi all' anno. Rispetto ai 16 miliardi annui trasferiti a quella data, emerge, dunque una riduzione del 53%, nonostante la quale, i Comuni italiani hanno sensibilmente ridotto il proprio debito, sceso del 38% in un lasso temporale (2010-2018) in cui è, invece, cresciuto del 25,4% quello nazionale». Con i dati presentati ieri «viene ridimensionata anche la diffusa convinzione di possibili risparmi da economie di scala, azzerando i Comuni più piccoli come si è tentato di imporre per anni con norme sull' accorpamento coatto cui l' Asmel si è tenacemente opposta fino alla recente vittoria in Corte Costituzionale». Emerge, infatti, «che, nei Municipi sotto i 5mila abitanti, la spesa procapite è di 859 euro. Meno della media nazionale e molto meno dei 1287 euro che si registrano sopra i 100.000 abitanti». Dati «che rappresentano una ulteriore conferma di quanto sosteniamo da anni - ha evidenziato Francesco Pinto, segretario generale Asmel - e cioè che i piccoli Comuni sono virtuosi perché attaccati alle proprie radici ed identità». «Per la raccolta dei rifiuti nei Comuni oltre i 100 mila abitanti, la spesa procapite è più del doppio, 236 euro, di quella degli altri Comuni che, con soli 103 euro, raggiungono percentuali di raccolta differenziata incomparabilmente superiori». Ancora più marcata «la differenza tra la spesa per acquisti di beni e servizi: 742 euro procapite nei grandi Comuni, a fronte dei 398 euro spesi negli altri».

COMUNICAZIONE ECONOMIA

Comuni, per i napoletani si spende meno della metà rispetto ai milanesi

Presentato il dossier dell'Asmel: i Municipi incidono soltanto per l'1,6% sul debito pubblico

di **Francesco Pinto**

Il debito pubblico italiano è di 2.100 miliardi di euro. I Comuni ne incidono per l'1,6%, un dato in diminuzione rispetto al 2,6% del 2010. Eppure, proprio sul comparto dei Comuni si sono abbattute più incisivamente le politiche di spending review, con tagli ai trasferimenti, a partire dal 2010, pari a 8,4 miliardi all'anno. Rispetto ai 16 miliardi annui trasferiti a quella data, emerge, dunque una riduzione del 53%, nonostante la quale, i Comuni italiani hanno sensibilmente ridotto il proprio debito, sceso del 38% in un lasso temporale (2010-2018) in cui è, invece, cresciuto del 25,4% quello nazionale.

Comune	Imposte	Contributi	Entrate da servizi	Entrate da gestione	Totale
Milano	1.200	1.500	1.000	1.000	5.200
Roma	1.000	1.200	800	800	4.800
Torino	900	1.100	700	700	4.400
Napoli	800	1.000	600	600	4.000
Media nazionale	1.287	1.500	1.000	1.000	5.287

DATI L'AZIONE DELLE FIAMME GIALLE IN CAMPANIA

Scoperti 120 grandi evasori, 140 milioni sequestrati dalla Guardia di finanza

La Guardia di finanza ha scoperto 120 grandi evasori in Campania, sequestrando 140 milioni di euro. Le operazioni sono state condotte in diverse località della regione, con il sequestro di beni e documenti. Le fiamme gialle hanno individuato una serie di società e professionisti che avevano utilizzato schemi di evasione fiscale complessi. I sequestri sono stati effettuati in modo coordinato in tutta la Campania, dimostrando l'efficacia delle azioni della Guardia di finanza nel contrasto all'evasione fiscale.